

**U.I.L.**  
**RAVENNA**

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO  
Via Le Corbusier, 29

**..... DICONO DI NOI .....**

---

*Raccolta degli articoli apparsi sulla stampa  
che trattano della UIL di Ravenna*

\*\*\*\*\*  
La Camera Sindacale Provinciale e le Categorie si sono poste spesso all'attenzione degli organi di informazione; la presente raccolta consente di disporre di una visione d'insieme del periodo **GENNAIO 2009**.

\*\*\*\*\*

Lavoro nero, recessione e nuovi poveri: la voce di una sindacalista in prima linea

## “A Cervia c'è un clima di sfiducia”

Lacchini (Uil): “Aziende in crisi, servono interventi”

CERVIA - La recessione planetaria non risparmia neppure Cervia e Milano Marittima e così se, da una parte, sbocciano lussuosi hotel a 5 stelle con suite comprese di gelsu e lenzuola in seta personalizzata, dall'altra, qui come altrove, aumentano i lavoratori ed i pensionati che faticano ad arrivare a fine del mese. Sono le due facce di una città, in cui la forbice tra povertà e ricchezza non è mai stata così allargata. Una paese di nuove e più marcate contraddizioni sotto la lente d'ingrandimento di una sindacalista, Loretta Lacchini, segretario della sezione di Cervia della Uil. La crisi economica inizia ad avvertirsi anche a Cervia o è solo un'esasperazione mediatica?

“La crisi economica esiste ed è già ben percepibile in città. C'è una contrazione dei consumi che determina una difficoltà delle famiglie di riuscire ad arrivare a fine mese. Questo crea una difficoltà da parte dell'economia di essere sostenuta. Per invertire questo ciclo bisogna dare più salari ai lavoratori e più pensioni ai pensionati. In questo momento storico, come Uil, abbiamo richiesto di non tassare la tredicesima”.

Molte aziende iniziano a ricorrere alla cassa integrazione: è effettivamente un periodo critico oppure è solo psicosi delle aziende?

“Ricontriamo grandi problematiche anche a Cervia, legate alle difficoltà che hanno le aziende di continuare a produrre o dare servizi. Abbiamo segnali oggettivi, infatti veniamo coinvolti dalle aziende per richieste di sospensione dell'attività, attraverso la cassa integrazione, la mobilità e i licenziamenti. In questo momento di crisi possiamo farcela solo attraverso ammortizzatori sociali che sono una risposta ai lavoratori. C'è un clima di grande sfiducia e questo non è positivo, anche perché la crisi durerà per tutto il 2009”.

Lavoro stagionale: tra sacche di illegalità e buste paga fittizie, c'è ancora tanto da fare...

“Il lavoro stagionale è una risorsa per la nostra città, anche se ha i limiti della temporaneità. Per superare questi limiti abbiamo cercato di destagionalizzare, offrendo un lavoro più lungo nel tempo. I dipendenti stagionali devono avere un contratto, che già esiste, ben de-



Loretta Lacchini segretario della sezione di Cervia della Uil

terminato e molto chiaro, nonostante questo riteniamo che non sempre venga applicato integralmente. Le regole devono essere seguite da entrambe le parti in causa, altrimenti si rischia un imbarbarimento della situazione che potrebbe sfociare in problemi sociali tra i soggetti più deboli della città, i quali potrebbero prestarsi ad accettare condizioni di lavoro sotto-

pagato. Per questo tutte le forze cervesi devono sottoscrivere contratti regolari. Il mondo del lavoro ha esigenze di flessibilità, ma questo non significa deregolamentazione, ma contratti di inserimento lavorativi o contratti di somministrazione”.

In un momento di crisi come questo è più facile che il lavoratore si presti ad accettare

condizioni non regolari, piuttosto che rimanere senza lavoro?

“Assolutamente sì, nei momenti di crisi è più facile che si ingeneri l'irregolarità o il lavoro grigio, così come aumenta il rischio di far lavorare stranieri che non hanno neppure un regolare permesso di soggiorno. Esistono dei segnali che ci fanno pensare ad un aumento del la-

voro sommerso. A fronte di questo abbiamo preso diverse iniziative, attivandoci anche direttamente affinché sul nostro territorio sia mantenuta la legalità”.

La mensa dei poveri ha portato a galla una situazione sociale, per certi aspetti, occultata. Tanti cervesi anziani faticano ad arrivare a fine mese: è un problema ormai conclamato?

“La mensa dei poveri è uno strumento importante anche come momento di socializzazione per chi vive nel nostro territorio. Il pensionato cervese, ma anche i disoccupati e gli stagionali, in effetti, hanno seri problemi e credo che la Social Card sia una risposta non sufficiente, bisogna lavorare in modo più continuativo. Ad esempio diminuendo la tassazione dei pensionati e dei lavoratori, incrementando le pensioni e rinnovando i contratti”.

Casa delle Aie. Come avete agito per tutelare i dipendenti di questo storico ristorante?

“Prima che uscisse il bando abbiamo chiesto al sindaco una tutela per i lavoratori a tempo indeterminato. C'è tanta preoccupazione, quando cambia una gestione è sempre un'incognita, ma abbiamo lavorato per dare più certezze e fiducia attraverso atti concreti”.

Qual è il messaggio che vuole lanciare ai lavoratori e alle aziende cervesi?

“Il mio messaggio riguarda un progetto di sviluppo del nostro territorio, che già oggi è a forte vocazione turistica, ma a questa situazione va affiancato uno sviluppo produttivo delle piccole e medie aziende. Il nostro è un territorio dinamico che si può caratterizzare con la differenziazione dell'offerta. Dal termalismo all'ambiente fino ad arrivare allo sport. Il termalismo, in particolare, deve essere assunto come un elemento strategico dell'offerta turistica, e non solo come elemento complementare. Per poter fare questo crediamo che i vari soggetti di Cervia non debbano mettersi in concorrenza, ma creare una sinergia e ognuno di questi soggetti deve specializzarsi per potere dare il meglio in quel settore. Tutto questo sarebbe un volano che permetterebbe lo sviluppo del benessere diffuso e ridurrebbe la forbice, che sempre più si sta allargando, tra ricchezza e povertà”.

Anna Budini

**UIL FUSCONI: «LA RIFORMA GELMINI AVRA' EFFETTI PESANTI IN PROVINCIA»**

## «Scuola, 52 docenti perderanno il posto»

«**FORTI** preoccupazioni per le conseguenze della riforma Gelmini sulle scuole del ravennate». Ad esprimerle è Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil scuola.

Con il numero minimo per il funzionamento dei plessi, secondo la Fusconi dal 2009-2010 saranno a rischio le scuole dell'infanzia con meno di trenta alunni (Arcobaleno Faenza, San Pietro in Trento, San Martino in Gattara), le scuole primarie con meno di cinquanta alunni (Marzeno e Casal Borsetti) e le scuole dell'infanzia con meno di 18 alunni (Barbiano, San Bernardino, Riolo Terme,

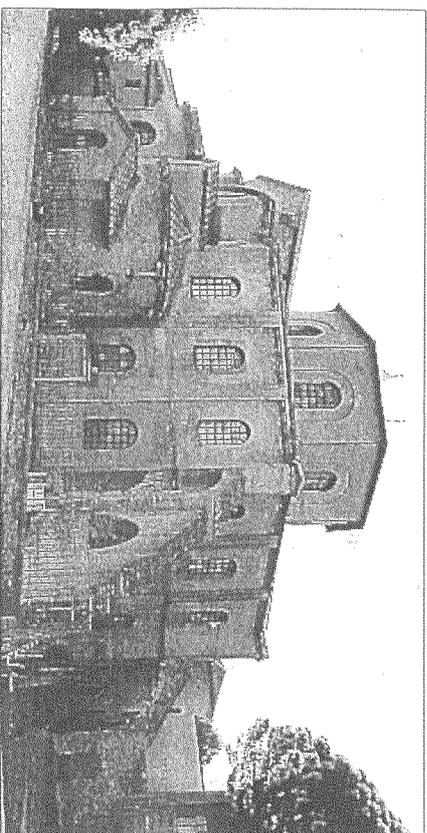
San Martino in Gattara). Le classi di scuole primarie a rischio di soppressione perché con meno di 15 alunni sono il Terzo circolo di Cervia, il Secondo circolo di Cervia, San Pietro in Vincioli, Massalombarda, Brisighella, Conselice, Marina di Ravenna, Montanari, Cotignola, Gherardi, Valgimigli Mezzano.

«In base alle nostre stime — scrive la Fusconi — nel Ravennate perderanno il posto 52 docenti di scuola primaria a tempi indeterminato, in media due per ogni scuola, che solo in parte saranno compensati dai pensionamenti».

# Cigl, Cisl e Uil giudicano la classifica della provincia: "Sono a confronto realtà diverse" Il tenore di vita? Buono ma troppo disomogeneo

RAVENNA - Il tenore di vita è alto, così come mostrato nelle tabelle e la valutazione di Ravenna ottiene un buon risultato. La città è prima in alcune aree e invece in fondo alla classifica per altri settori: i ravennati vantano un primato nella quota pro capite Irpef per residente e nei depositi bancari, ma non possono essere soddisfatti della spesa media per gli affitti e delle pensioni di vecchiaia.

"Mi sembrano ci siano degli elementi contraddittori" commenta Roberto Neri della Uil, che pone l'accento sulla differenza tra l'imponibile Irpef (dati 2006) e i depositi bancari. "Il volume dei risparmi sarà anche alto all'interno della provincia, ma come valore assoluto non lo è affatto". Secondo Neri "il benessere è nettamente superiore a quello mostrato dalla statistica". Insomma il tenore di vita è ancora me-



Chissà se contribuisce anche **San Vitale** al nostro tenore di vita

glio, "altrimenti non si spiegherebbero i canoni di locazioni così alti. Bisogna avere le possibilità economiche per pagarli". Merito e colpa delle graduatorie, che mettono a fuoco "alcune cose

vere altre no, nonostante si basino su numeri oggettivi".  
Giorgio Graziani, segretario provinciale della Cisl, preferisce non prestare più di tanto l'attenzione alla classifica

"perché non sono favorevole alle statistiche, che spesso non sono le più veritiere". Quindi, a prescindere dai dati, è convinto che "a Ravenna si viva mediamente bene", proprio come mostra la classifica della Voce. "Ma - aggiunge - non sono sicuro che questo

valga per il futuro. Si inizia a notare lo spostamento di alcune fasce intermedie verso la povertà. Se la crisi peggiorerà questo fenomeno, sempre più persone potranno trovarsi in difficoltà". Per ora comunque "Ravenna è una città a misura

d'uomo e possiamo esserne contenti". Il segretario della Cgil Luigi Folegatti legge "un dato generale positivo che testimonia il benessere". "I comuni diversi messi a confronto anche se sono sullo stesso territorio danno un risulta-

to strano. Le statistiche scontano sempre l'incrocio di dati delle peculiarità territoriali non assimilabili", così "su Lugo, Faenza e Cotignola hanno l'incidenza del settore manifatturiero, che produce un calcolo dell'Irpef abbastanza stabile nel tempo. Viceversa altri comuni possono affidarsi a settori diversi, come il turismo, il commercio e l'agricoltura". Insomma la localizzazione più rivelarsi un male per le località così ben differenziate. "Gli stessi indicatori danno un risultato per due

**"Località ancora vivibili perché a misura d'uomo"**

parti diverse, per esempio l'affitto cambia a seconda delle città e il valore medio che risulta non rispecchia più le singole località. Ma in fondo è giusto così".

Marianna Venturini

DOPO LA 18 GENNAIO 2009

## Cronaca di Ravenna

Corriere

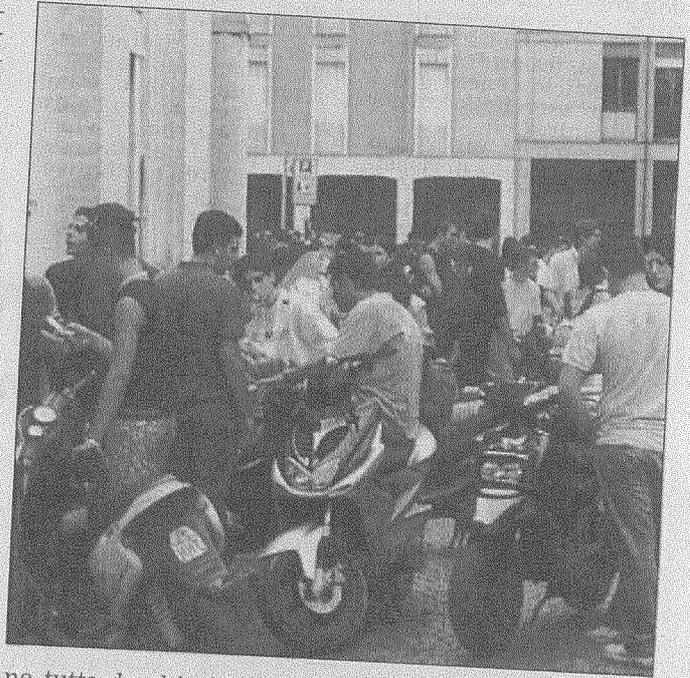
Scuola. La Uil preoccupata per la circolare ministeriale sulle iscrizioni

# «Cosa accadrà a settembre?»

*Coinvolti in provincia di Ravenna 8.268 studenti*

**RAVENNA.** «Cosa accadrà nelle scuole a settembre?». E' la domanda che si pone, preoccupata, la segretaria provinciale della Uil Scuola di Ravenna Edera Fusconi dopo che il ministero dell'Istruzione ha emanato la circolare annuale sulle iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2009/2010, la cui scadenza è fissata al 28 febbraio e che in provincia interessa 8.268 studenti.

«La circolare si limita a dare informazioni sul tempo scuola - commenta la sindacalista - ma resta il nodo centrale: come funzioneranno le scuole a settembre? Non si tratta infatti di una circolare applicativa dei regolamenti, ma di uno strumento che serve a chiarire alle scuole e alle famiglie le modalità per le iscrizioni. La domanda che resta inesa è che cosa accadrà concretamente sul piano organizzativo e didattico. Una questione cruciale perché il testo dei regolamenti approvati a dicembre ha in parte disatteso gli impegni assunti dal governo e ha portato ad una formulazione che, per alcune parti, risulta confusa con un forte deficit di chiarezza e applicabilità. Resta-



no tutte da chiarire le ricadute sul personale che i regolamenti avranno in concreto e su questo tema è positivo che siano stati annunciati un prossimo incontro tra ministro e sindacati e l'emanazione di una specifica direttiva. Occorre però rafforzare l'autonomia delle scuole e dare

un organico adeguato; non si può pensare a soluzioni rigide, ma bisogna lasciare agli istituti la possibilità di decidere in autonomia. Inoltre, non si può non pensare anche ai precari che non troveranno, per effetto dei tagli, più il loro posto di lavoro a settembre nelle scuole».

## RAVENNA CRONACA

ISCRIZIONI ENTRO FEBBRAIO

# Uil: 'Non si sa ancora cosa accadrà alla scuola'

**ENTRO** il 28 febbraio gli studenti devono iscriversi alle prime classi delle scuole. Il Ministero ha infatti emanato la circolare annuale sulle iscrizioni per l'anno scolastico 2009-2010. «Il provvedimento — sottolinea la segretaria della Uil scuola, Edera Fusconi — fornisce informazioni alle famiglie sul tempo scuola da scegliere. Non si tratta di una circolare applicativa dei regolamenti, ma di uno strumento che serve a chiarire alle scuole e alle famiglie le modalità per le iscrizioni. La domanda che resta inevasa è: che cosa accadrà concretamente nelle scuole a settembre sul piano organizzativo e didattico? Una questione cruciale, perché il testo dei regolamenti approvati a dicembre ha in parte disatteso gli impegni assunti dal Governo e ha portato a una formulazione che, per alcune parti, risulta confusa con un forte deficit di chiarezza e applicabilità». Secondo l'esponente della Uil non sono chiarite le ricadute sul personale; fortunatamente, aggiunge, su questo tema sono stati annunciati un incontro fra Ministro e sindacati; e l'emanazione di una specifica direttiva. «Occorre rafforzare l'autonomia delle scuole — conclude Edera Fusconi — e dare un organico adeguato; occorre pensare anche ai precari che non troveranno più il loro posto di lavoro a settembre, per effetto dei tagli di Tremonti».

In provincia di Ravenna sono interessati all'iscrizione alla prima classe entro il 28 febbraio 8.268 ragazzi; 1.251 nelle scuole dell'infanzia; 1.314 delle elementari; 2.853 nelle secondarie di primo grado e 2.850 in quelle di secondo grado.

## DISAGIO OCCUPAZIONALE

## E' salito il ricorso alla cassa integrazione

Ore aumentate del 21,6%

Neri: «Dati non confortanti»

**RAVENNA.** La crisi c'è e non c'è. invito all'ottimismo che tenga. A dimostrarlo è uno studio della Uil sul ricorso alla cassa integrazione. Nel 2008, a livello nazionale, le ore sono aumentate del 24,6 per cento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria sono state autorizzate oltre 113 milioni di ore con un incremento del 60,4 per cento rispetto al 2007 (l'aumento maggiore è stato al nord, con oltre il 75 per cento), mentre per la cassa integrazione straordinaria le ore autorizzate ammontano a 110 milioni, con un aumento dell'11,24 per cento.

«Dunque, e come se - fa notare il sindacato - nel 2008 ogni lavoratore, compresi coloro che non usufruiscono di tale ammortizzatore (lavoratori del pubblico impiego e precari), fosse stato in cassa integrazione mediamente per 13 ore annue». In Emilia Romagna, le

ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria sono salite del 69,57 per cento. Per quanto riguarda la provincia di Ravenna, l'aumento è stato piuttosto contenuto. Nel 2008 le ore autorizzate sono state 292.770, in aumento del 19,56 per cento. Per numero di ore, la provincia è 82esima a livello nazionale.

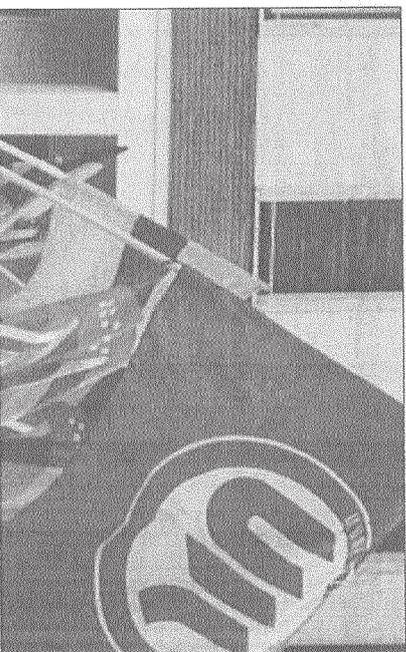
Forte aumento, in regione, anche della cassa integrazione straordinaria. Nel 2008 l'Emilia Romagna ha visto crescere del 31,3 per cento il ricorso a questo ammortizzatore sociale.

In provincia di Ravenna, le ore autorizzate sono state 196.585, in salita del 24,8 per cento rispetto all'anno

precedente.

Complessivamente, prendendo in considerazione entrambi i tipi di cassa integrazione, in provincia le ore autorizzate sono ammontate a 489.355, in salita del 21,6 per cento.

La media di ore di cassa integrazione per ogni lavoratore ravennate (inclusi anche quelli che non ne hanno diritto) è stata di 3,72. Stilando una classifica delle prime 10 province con il più alto numero di ore di cassa integrazione rapportata al numero totale dei lavoratori dipendenti presenti in ogni singolo territorio, emerge che Frosinone è in testa con 52,3 ore pro capite medie annue, seguono Biella



(51,96), Matera (51,66), Varese (48,04), Potenza (43,03), Caserta (39,57), Nuoro (39,31), Rovigo (30,23), Vercelli (20,03), e L'Aquila (28,36).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione (2,9), è uno dei più bassi a livello nazionale. In questa triste classifica del disagio

occupazionale è in testa Agrigento con un tasso di disoccupazione del 16,7 per cento, seguita da Enna (16,3), Caltanissetta (15,7), Palermo (15,5), Vibo Valentia (14,8), Lecce (14,5), Brindisi (13,7), Catanzaro (12,6), Napoli (12,4) e Catania (11,6%).

**Crisi in arrivo.** I dati

Studio della Uil sulla cassa integrazione a livello nazionale

sull'occupazione e la cassa integrazione in provincia di Ravenna non sono, dunque, drammatici. «Ma non sono certo confortanti», commenta il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri. «La crisi da noi non è ancora completamente arrivata, ma è in arrivo. E, poi, bisogna considerare che i primi a "saltare" sono stati i lavoratori interinali e gli atipici. Infine, va ricordato che il tessuto imprenditoriale della nostra provincia è composto al 95 per cento da piccole imprese che non possono ricorrere alla cassa integrazione. Il dato dello studio va letto alla luce di queste considerazioni».

**Vanja Rivaletta**

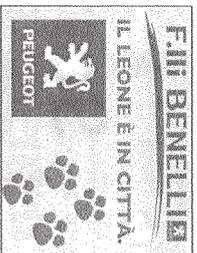


TELEFONO  
0544 218262  
FAX 0544 33793  
EMAIL:  
ravenna@corrieriomagna.it

PROVINCIA  
**Corriere**

**RAVENNINA**  
E PROVINCIA

GIOVEDI  
7  
22 GENNAIO 2009



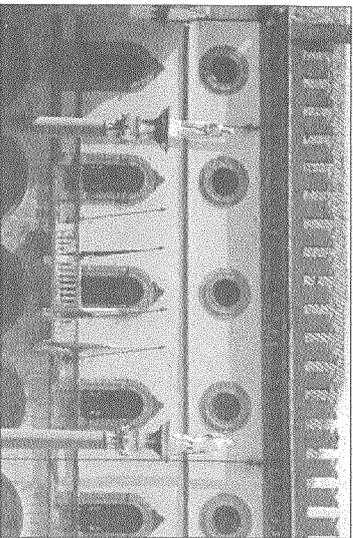
STRATEGIE ANTIGRISI

# I sindacati chiedono sygnavi sulle rette scolastiche

## Un sostegno ai lavoratori in difficoltà Spadoni critica la politica tariffaria

**RAVENNA.** Un sostegno concreto alle famiglie che hanno figli in età scolare e in cui, a causa della difficile congiuntura economica, i genitori si trovano ad affrontare una situazione lavorativa difficile. I sindacati confederali - Cgil, Cisl e Uil - hanno chiesto al Comune un im-

pegno in questo senso e ieri hanno incontrato l'assessore all'Infanzia e Scuola dell'obbligo, Elettra Stamboulis. Il tema della scuola rappresenta, tuttavia, una piccola parte degli interventi chiesti alle organizzazioni sindacali per un incontro alle famiglie in difficoltà.



Palazzo Merlato

La novità della richiesta risiede soprattutto in due fattori: da una parte, gli aiuti dovrebbero riguardare i lavoratori colpiti da una crisi aziendale che non possono godere di ammortizzatori sociali; dall'altra, si chiede di mettere in piedi nuovi parametri, per determinare gli aventi diritto, che non prendano in considerazione l'Issee, il quale, essendo legato all'ultima dichiarazione dei redditi, non renderebbe il quadro di una crisi lavorativa attuale.

I sindacati chiedono servizi sulle rette scolastiche: dalle tariffe dei nidi al servizio mensa e trasporto. La proposta, che è solo parte di un più ampio pacchetto di richieste per contrastare la crisi, è stata avanzata in sede di confronto sul bilancio comunale. Ora, quindi, le organizzazioni sindacali attendono di incontrare l'assessore delegato, Alberto Cassani, a cui spetta l'incarico di "nina parola" sulla disponibilità di fondi. Al momento, la cifra è difficilmente ipotizzabile, visto che si parla

soprattutto di servizi a richiesta a cui fanno ricorso circa 500 famiglie. «La proposta - ha commentato il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri - è stata positivamente accolta dall'assessore Stamboulis. Sembra che la voglia di andare avanti ci sia. Ora tutto passa all'esame tecnico».

**Preoccupazione per le tariffe.** Rimane in tema di servizi scolastici, anche se non in relazione con la proposta di Cgil, Cisl e Uil. L'intervento del consigliere dell'opposizione Gianfranco Spadoni che in una nota, si dice, preoccupato per eventuali aumenti tariffari: «Il consiglio comunale - scrive Spadoni - sarà chiamato a breve a ride-



Una manifestazione di lavoratori in piazza del Popolo

finire le linee di indirizzo per le tariffe dei nidi di infanzia, Cren, Crem, pre e post scuola, trasporto scolastico. Ancora una volta ci troveremo davanti al paradosso che vede da una parte l'ente pubblico preoccupato di assottigliare tutti i diritti e i servizi necessari alle famiglie, mentre dall'altra si inter-

viene con la scure della fiscalità e dell'aumento tariffario». «La famiglia - prosegue Spadoni - è il bersaglio sul quale scaricare le minori risorse e le disconomie. Voller basare il sistema delle rette come proposto nelle linee di indirizzo dell'Istituzione Istruzione economica possedute da ciascun nucleo familiare deve rappresentare non l'unico, ma uno dei requisiti a cui fare riferimento. In compenso, non s'intravedono modalità organizzative flessibili o servizi a gestione solidarista per l'organizzazione del tempo libero dei minori».

**Vanja Rivalta**



Studenti delle scuole medie

Scuola. La Uil contesta la decisione di non considerare il voto in ginnastica nella media

# «Educazione fisica discriminata»

## Il segretario Fusconi: «Diventerà una disciplina di serie B»

**RAVENNA.** Allarme educazione fisica. La Uil Scuola di Ravenna si associa al grido di preoccupazione lanciato dagli insegnanti di educazione fisica in servizio nelle scuole secondarie di primo e di

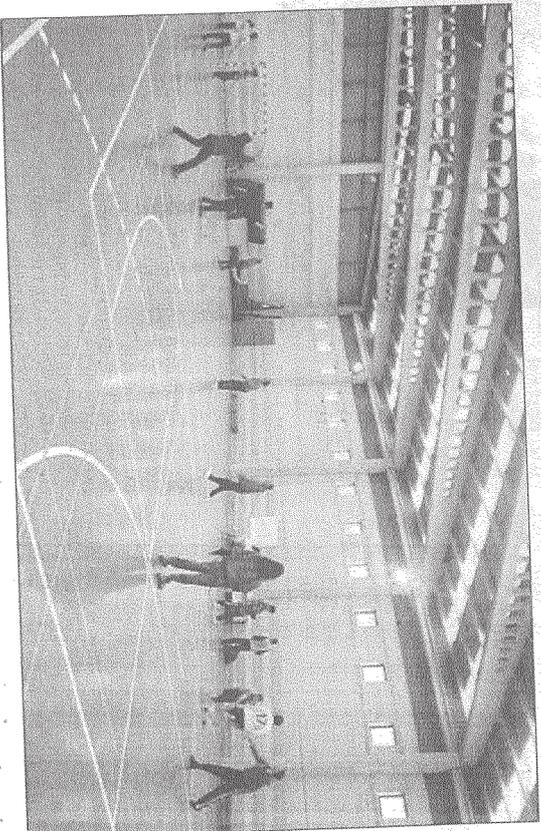
secondo grado della provincia di Ravenna: «con la riforma Gelmini - accusa il segretario provinciale della Uil, Edera Fusconi - la disciplina rischia di diventare di serie B».

«Lo schema di Regolamento per la valutazione degli alunni approvato dal Consiglio dei Ministri ai primi di dicembre 2008 - rende noto Edera Fusconi - nel dettare le norme per il ritorno ai voti nella scuola primaria e secondaria di primo grado ed il ritorno al voto in condotta in tutti gli ordini di scuola (con il cinque si è bocciati), fa chiarezza sulla determinazione della media complessiva dei voti. E' previsto che, mentre il voto sul comportamento concorre, a nostro avviso giustamente, a determinare la media dei voti, in tutti i casi previsti dalla norma, non concorre inve-

ce il voto in educazione fisica, né alle medie né alle superiori, anche se tale disciplina è contemplata nell'ambito dell'esame finale di terza media ed in sede di esame di maturità».

Di conseguenza, il voto riportato in educazione fisica non concorrerà, a partire dall'anno scolastico 2010/2011, alla determinazione dei crediti scolastici che gli studenti acquisiscono negli ultimi tre anni delle scuole superiori e che incidono sul voto finale alla maturità.

Una palestra di una scuola media



«Questo provvedimento - continua il segretario della Uil Scuola - se verrà confermato in sede di approvazione dello schema di Regolamento, determinerà un depauperamento della disciplina, un impoverimen-

to, e si pone in netta contraddizione con i continui appelli tesi a diffondere una cultura del benessere nelle

nuove generazioni, in quanto gli studenti saranno ben poco motivati alla pratica sportiva, già penaliz-

zata a causa di scarse risorse finanziarie e strutture sportive non sempre adeguate».

Di fatto, secondo la Fusconi, «l'educazione fisica, che si insegna per due ore settimanali, verrà considerata nella scuola una disciplina di serie B a fronte di altre ritenute più importanti».

«Il tutto - conclude il segretario della Uil - in un contesto nel quale, in base ai dati medico-sanitari, i bambini e gli adolescenti italiani risultano sempre più predisposti all'obesità e a malattie metaboliche dovute anche alla mancanza di attività motoria».

## *La Uil contesta che l'educazione fisica non conti ai fini della valutazione dello studente* **Senza voto in ginnastica? Una rovina**

RAVENNA - La Uil Scuola Ravenna - attraverso una nota - ha espresso preoccupazioni per il futuro dell'educazione fisica nelle scuole, associandosi all'allarme lanciato dagli insegnanti di settore in servizio nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado della provincia. "Con la Riforma Gelmini - ha rimarcato la Uil - la disciplina rischia di diventare di serie B".

Lo schema di Regolamento per la valutazione degli alunni approvato dal Consiglio dei Ministri ai primi di dicembre 2008 - ha precisato nella nota Edera Fusconi, segretario provinciale Uil-Scuola - , nel dettare le norme per il ritorno ai voti nella scuola primaria e secondaria di primo grado e il ritorno al voto in condotta in tutti gli ordini di scuola (con il cinque si è bocciati), fa chiarezza sulla determinazione della media complessiva dei voti e prevede che, mentre il voto sul comportamento concorre, a nostro avviso giustamente, a determinare la media dei voti, in tutti i casi previsti dalla norma. Non concorre invece il voto in educazione fisica né alle medie né alle superiori, anche se tale disciplina è contemplata nell'ambito dell'esame finale di terza media ed in sede di esame di Maturità.

Di conseguenza il voto riportato in educazione fisica non concorrerà alla determinazione dei crediti scolastici che gli studenti acquisiscono negli ultimi tre anni delle scuole superiori e che incidono

sul voto finale alla Maturità.

Questo provvedimento, se verrà confermato in sede di approvazione dello schema di Regolamento - ha continuato Fusconi - determinerà un impoverimento della disciplina in netta contraddizione

con i continui appelli tesi a diffondere una cultura del benessere nelle nuove generazioni, in quanto gli studenti saranno ben poco motivati alla pratica sportiva, già penalizzata a causa di scarse risorse finanziarie e di strutture sportive non

sempre adeguate.

Di fatto l'educazione fisica che si insegna per due ore settimanali, verrà considerata, nella scuola, una disciplina di serie B a fronte di altre ritenute più importanti. Il tutto - ha concluso l'esponente del-

la Uil - in un contesto nel quale, in base ai dati medico-sanitari, i bambini e gli adolescenti italiani risultano sempre più predisposti all'obesità e a malattie metaboliche dovute anche alla mancanza di attività motoria.

## CRISI ECONOMICA

## Tre fondi a sostegno dei redditi più bassi

*Siglato l'accordo Comune-sindacati  
Per il Tia 60mila euro in più*

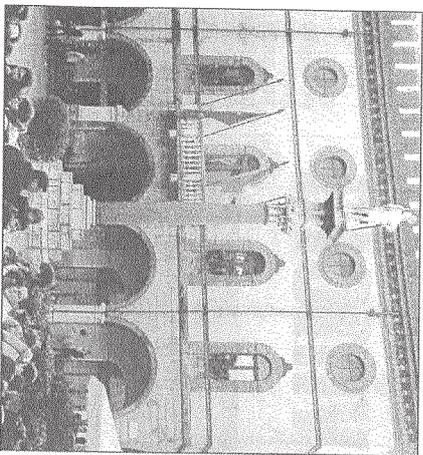
di Vania Rivalta

**RAVENNA.** Di fronte alla crisi che avanza, sindacati e amministrazione hanno trovato un accordo per venire incontro alle famiglie bisognose. Il verbale è stato siglato ieri, al termine di un incontro tra il sindaco Fa-

brizio Mattuccoi e l'assessore al Bilancio Alberto Cassani da una parte e Pasquale Casadio, Giorgio Graziani e Roberto Neri in rappresentanza dei tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil.

I punti chiave dell'accordo sono la volontà di confermare e potenziare gli interventi volti al sostegno dei redditi familiari più bassi attraverso i tre fondi già attivati (fondo addizionale Inpef, fondo Tia e fondo tariffe del gas) per un importo totale di 500mila euro e di aumentare il fondo Tia (Tariffa di igiene ambientale) di 60mila euro per poter rispondere alle maggiori richieste pervenute (non ci sono cifre ufficiali, ma si parla di un raddoppio rispetto all'anno scorso).

«Il bilancio di previsione 2009 - si legge nel verbale d'accordo - seppur in un contesto di forti contrazioni delle risorse degli enti locali, conferma la scelta di consolidare e in parte estendere i principali servizi alla persona, con l'impegno di razionalizzazione dell'uso delle risorse e il contenimento dei costi di funzionamento». Oltre a rimpiangere i fondi, l'accordo impegna amministrazione e sindacati a incontrarsi entro il mese di marzo per definire le modalità, le dimensioni e gli am-



biti di intervento a sostegno dei redditi di quei lavoratori colpiti da crisi aziendali (mobilità, sospensioni dal lavoro, cassa integrazione straordinaria ecc...). Questa misura non è stata definita in dettaglio nell'incontro di ieri per avere modo di valutare la portata della crisi e studiare le manovre di intervento più corrette, che verranno poi concretizzate in occasione



A sinistra, palazzo Merlati; a lato, una manifestazione dei lavoratori in piazza (foto Fiorentini)

del primo assessment di bilancio.

«Con questo accordo - ha dichiarato il primo cittadino - Il Comune di Ravenna vuole mettere in campo risorse per aiutare le persone e le famiglie che saranno particolarmente colpite dalla crisi economica. Contestualmente assicureremo il massimo impegno per aiutare le imprese a superare le difficoltà

che l'andamento economico metterà loro di fronte. L'obiettivo è uno solo: far sì che i costi della crisi non vengano pagati principalmente dalle categorie più deboli». Grande soddisfazione per l'esito del confronto con l'ente pubblico è stata espressa dai sindacati. «Alla fine ha commentato il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri - la buona ragione del

sindacato ha prevalso ed è stata colta dalla sensibilità del sindaco e degli assessori. L'aumento dei fondi è una prima risposta alle necessità poste dalla crisi, mentre a marzo valuteremo come affrontare al meglio le situazioni in evoluzione». Sul tema di rette e tariffe la Uil e il suo segretario erano stati protagonisti, a fine novembre, di un confronto piuttosto

aspro con il vicesindaco Giannantonio Mingozzi, che aveva tacciato il sindacato di demagogia quando questo aveva indicato nel comune di Ravenna uno dei territori più cari in quanto a tasse e tariffe. Soddisfatto anche l'assessore al Bilancio Cassani, che ha sottolineato l'importanza di aver raggiunto un accordo con i sin-

Interventi concessi su richiesta in relazione a servizi erogati. A marzo definite le modalità

# Da sindacati e Comune fondo anticrisi

## Accordo tra Cgil, Cisl Uil per aiutare le famiglie più bisognose

Il Comune si è confrontato con le tre principali organizzazioni sindacali sul bilancio di previsione 2009. Ne è scaturito un accordo che in buona sostanza prevede fondi per abbattere le tariffe ai

più bisognosi e interventi straordinari, ancora da definire, per sostenere i lavoratori colpiti dagli effetti della crisi. L'obiettivo, secondo il sindaco Fabrizio Mattucci, "è uno solo: fare sì che i co-

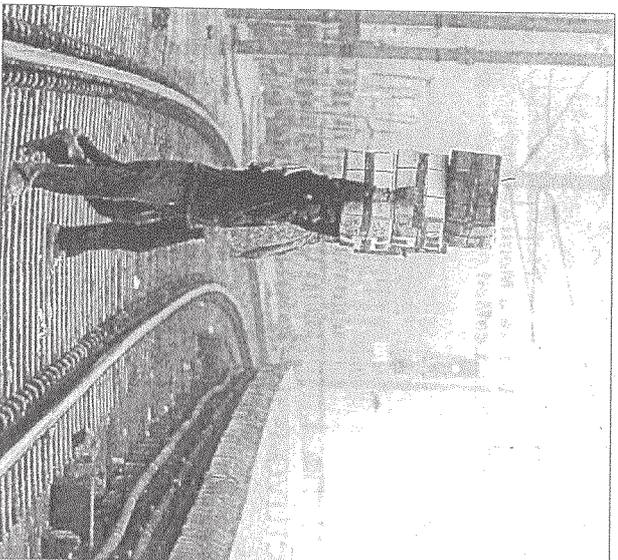
sti della crisi non vengano pagati principalmente dalle categorie più deboli". A beneficiarne, secondo le intenzioni dei firmatari, oltre a lavoratori e famiglie saranno anche le imprese.

RAVENNNA - Fondi per abbattere le tariffe ai più bisognosi. E interventi straordinari, ancora da definire, per sostenere i lavoratori colpiti dagli effetti della crisi. È questo in sintesi l'accordo raggiunto tra il Comune e i tre maggiori sindacati (per la

Cgil Pasquale Casadio, per la Cisl Giorgio Graziani e per la Uil Roberto Neri) e firmato a seguito del confronto sul bilancio previsionale 2009 di Palazzo Merlato.

"Con questo accordo ha precisato il sindaco Fabrizio Mattucci - il Comune intende mettere in campo risorse per aiutare le persone e le famiglie che saranno particolarmente colpite dalla crisi economica. Contestualmente assicureremo il massimo impegno per aiutare le imprese a superare le difficoltà che l'andamento economico metterà loro di fronte".

L'obiettivo, ha proseguito Mattucci, "è uno solo: fare sì che i costi della crisi non vengano pagati principalmente dalle categorie più deboli". Il bilancio 2009, si legge nel-



**Lavoratori e famiglie in crisi: un fondo speciale e interventi mirati grazie a un accordo tra il Comune e i tre principali sindacati (Cgil, Cisl e Uil)**

l'accordo, "seppur in un contesto di forti contrazioni delle risorse degli enti locali, conferma la scelta di consolidare, e in parte estendere, i

principali servizi alla persona, con l'impegno di razionalizzazione dell'uso delle risorse e di contenimento dei costi di funzionamento" e

anche introducendo criteri ancora più efficaci per differenziare le tariffe dei servizi per l'infanzia in base al reddito familiare".  
Le parti, prosegue l'accordo, "hanno concordato di confermare e potenziare gli interventi volti al sostegno dei redditi familiari più bassi attuati tramite i tre fondi già attivati (fondo addizionale Irpef, fondo Tia, fondo tariffe del gas) per un importo totale di 500 mila euro e di aumentare il fondo Tia di 60 mila euro per potere rispondere alle maggiori richieste pervenute".

Altro punto su cui si è raggiunta l'intesa è quello che prevede "un intervento straordinario di sostegno ai redditi per quei lavoratori colpiti dagli effetti della crisi (mobilità, sospensioni dal lavoro, Cigs ecc.) in termini adeguati agli scenari in evoluzione, secondo modalità, dimensioni e ambiti di intervento che verranno concordamente definite entro il mese di marzo, per poterne garantire una tempestiva attuazione ed erogazione".

## «Un'ottima sentenza»

*I sindacati: «L'operaio ha fatto bene a ribellarsi»*

**RAVENNA.** Il pronunciamento del tribunale del lavoro che ha reintegrato il lavoratore licenziato per essersi rifiutato di usare un macchinario pericoloso ha soddisfatto i sindacati. E' unanime il commento dei segretari provinciali di Ravenna delle tre maggiori sigle (Cgil, Cisl e Uil) sulla sentenza del collegio del tribunale romagnolo.

La vicenda risale alla scorsa estate quando all'operaio, impegnato nella produzione di cavi coassiali, vennero affidate più linee. Ciò avrebbe comportato per lui tagli più frequenti delle bobine sebbene in quel periodo, come accertato dai giudici, il ne-

cessario macchinario non fosse ancora stato dotato di un dispositivo di interruzione automatica. L'operaio si ribellò e la produzione venne bloccata. A nulla servì l'intimazione dei superiori e pochi giorni dopo scattò il licenziamento. Il primo ricorso d'urgenza a novembre fu respinto. Ma per il collegio, che nei giorni scorsi ha deciso in senso opposto, in quel contesto «il lavoratore aveva il diritto di rifiutare l'adempimento della prestazione» e di «esprimere opinioni dissenzienti».

«Ci sono momenti in cui la responsabilità dei lavoratori è soprattutto quella

di tutelare la loro sicurezza e quella dei colleghi», ha precisato Giorgio Graziani, segretario provinciale della Cisl. Per Roberto Neri, segretario provinciale della Uil, «la ribellione in caso di pericolo è del tutto

Il segretario della Cgil Luigi Folegatti



legittima». Luigi Folegatti - segretario provinciale della Cgil - ha parlato di «ottima sentenza che deve stimolarci tutti», ribadendo inoltre che «il lavoratore in questione ha fatto benissimo a rifiutarsi».

**Sabato 31**

**LAVOCE** Gennaio 2009

## ***Confronto sulle povertà***

Promossa dai Circoli di Città del Pri Guerrini, Chiesa e Mazzini si svolge questa mattina, alle 9 e 30 al Circolo Guerrini di Via Don Minzioni, 70, un pubblico confronto sul tema "Povertà e Servizi Assistenziali nel Comune di Ravenna". Intervengono: Giannantonio Mingozi, vicesindaco del Comune di Ravenna; Pericle Stoppa, assessore Servizi Sociali Sanità e Sport del Comune di Ravenna; Riberto Neri, segretario generale Uil della provincia. Presieduto da Pino Morgagni.